Relazione di Geografia Linguistica

Candidata: Maddalena Mandelli (1193980)

Ambito di Ricerca: Geografia Linguistica e Dialettologia Lombarda

Concorezzo (MB)

1. Introduzione e Metodologia d'Indagine **Pag. 3**

2. Repertorio dei Toponimi Orali e Dialettali **Pag. 5**

1. Concorezzo (Poleonimo) **Pag. 5**

2–3. Cascina Bagordo & Cascina Ancora **Pag. 7**

4. Cappella dal Lasarett **Pag. 8**

5. Casermett **Pag. 10**

6–7. Cascina Barbavaja & Campaccio **Pag. 11**

8. (Casina) Casineta **Pag. 12**

9–10. Cascina Recalcate & Cascina S. Nazzaro **Pag. 13**

11–13. Cascina S. Vincenzo, Curt da l'Eron, Curt dal Gipon **Pag. 14**

14–15. Curt dal lacc, Curt dal Mujana **Pag. 15**

16–18. Curt dal tenciuu, Curt di Broda, Curt di Bula **Pag. 16**

19–20. Curt di Gerniett, Curt di Marcaditt **Pag. 17**

21–22. Curt di Meditt, Curt di Pelaföj **Pag. 18**

23–24. Curt di Scighesatt, Curt növa **Pag. 19**

25. Giöch (Cascina Autunno) **Pag. 20**

26. Madona dal pulinatt **Pag. 21**

27–28. Malcantone & Parco del Burrone **Pag. 22**

29. Rögia Ghiringhela e Punt da la rögia **Pag. 23**

3. Osservazioni Conclusive e Sociolinguistiche **Pag. 25**

4. Bibliografia e Sitografia **Pag. 26**

1. Introduzione e Metodologia

Nel presente elaborato s'intende offrire una sintetica analisi del repertorio toponimico di tradizione orale e/o dialettale della città lombarda di Concorezzo ([koŋko'rɛttso], Cuncurèss in dialetto brianzolo [kũŋku'rɛs]).

Concorezzo é un comune di 16 146 abitanti della provincia di Monza e della Brianza, appartenente al territorio del Vimercatese, e presenta una storia linguistica che si snoda principalmente dall'Alto Medioevo in poi, pur recando il luogo tracce di insediamenti già d'età romana, come monete, sarcofagi e luoghi di sepoltura. Lo si trova infatti citato sin dal IX secolo in diversi documenti sotto varie denominazioni ('Concoretio' nell'853, 'Concoretzio' nell'892, 'Cucuretio' nel 1045)[1], ed é proprio nel periodo longobardo che il villaggio venne fortificato e l'abitato sviluppato secondo un asse Nord-Sud, che prevedeva anche una rocca di cui, però, non resta oggi alcuna traccia[2].

All'interno della globale toponimia di Concorezzo possiamo distinguere alcuni toponimi ufficiali, che attingono principalmente alla sfera della religiosità, dunque degli agionimi, e che includono sia edifici di culto che civili[3]; e alcuni invece di tradizione più marcatamente orale, non ufficiale e spesso di origine dialettale. La comunità concorezzese é, d'altro canto, particolarmente orgogliosa della propria memoria vernacolare, e la conserva in un ampio Archivio Storico (sia materiale che disponibile in versione online), oltre che nella viva esperienza linguistica quotidiana. Questi secondi toponimi riguardano soprattutto degli ecotoponimi, come ad esempio corti e cascine, data l'economia principalmente rurale e contadina su cui Concorezzo basava la propria sussistenza fino, almeno, al secolo scorso.

Più di recente si é a questa affiancata l'industria tessile, legata a numerosi nastrifici e cappellifici che riforniscono le attività commerciali di Monza.

Il dialetto di riferimento é quello brianzolo, appartenente al gruppo linguistico dei dialetti galloitalici, subdialetto del milanese e dunque del lombardo; é perciò caratterizzato da vocali turbate e da vocaboli spesso ossitoni per la caduta della vocale finale diversa da a; si differenzia dal milanese e dagli altri dialetti confinanti per la perdita di sonorità di alcune consonanti finali e per l'apertura o chiusura differente di alcune vocali.

[1] Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani, Milano, Garzanti, 1996, s.v. 'Concorezzo'.

[2] Sito online dell'Archivio Storico della città di Concorezzo.

[3] Oltre alle varie chiese e cappelle, infatti, anche alcune associazioni e case di cura, come il centro Sant'Eugenio, recano il nome di un Santo. Non é improbabile che quest'attenzione all'ortodossia sia stata una risposta provocata dalla dura repressione dell'eresia catara, che vedeva in Concorezzo, tra il XII e il XIV secolo, uno dei suoi centri nevralgici.

Procedura di Ricerca e Trascrizione

Da un punto di vista metodologico, si é adottata per la stesura della relazione la seguente procedura di ricerca e di esame dei dati: partendo dalle narrazioni corali, spontanee o strutturate, degli anziani dialettofoni concorezzesi (in parte familiari di chi scrive e in parte membri dell'Associazione Centro Pensionati Concorezzo A.P.S.) si é tentato di annotare tutte le indicazioni e le informazioni che i parlanti liberamente fornivano riguardo i toponimi principali della loro città che avessero tradizione orale e/o dialettale (facendoli poi localizzare loro su Google Maps) tramite l'ausilio di registrazioni audio successivamente trascritte nelle parti che risultassero pertinenti e utili ai fini della trattazione.

In un secondo momento si é eseguita la ricerca sulla bibliografia di riferimento, per confrontare le varie ipotesi paraetimologiche più o meno ingenue degli informatori con quelle più scientifiche dei dizionari di toponomastica; nessuna proposta é stata, però, esclusa dalla rassegna che si vuole fornire. In ultimo, si é consultato l'Archivio storico di Concorezzo, che si é rivelato quantomai prezioso per aver già svolto, nel 2022, un piccolo progetto di raccolta di toponimia orale, basato sull'intervista diretta ai residenti, nell'ambito del programma comunale volto ad apporre sulla facciata di alcune vecchie corti delle targhe con il loro nome dialettale originario.

I vari toponimi (numerati) non sono esposti secondo un ordine d'importanza sociale o storica, ma solamente alfabetico, tranne il primo, che é il poleonimo, il nome stesso del Comune; di ciascun toponimo vengono riportati, oltre alla tipologia, le varianti, le coordinate geografiche, la classificazione morfologica e l'etimologia, se ipotizzabile. Lo strumento utilizzato per la resa delle voci dialettali, oltre alla grafia immediata in corsivo[4] e in caratteri latini impiegata per i dialetti galloitalici[5], é l'International Phonetic Alphabet in trascrizione larga.

I tre asterischi *** sono a censura del nome di battesimo di un individuo menzionato frequentemente dagli informatori per illustrare la motivazione del toponimo, ma di cui s'intende tutelare la privacy.

[4] I toponimi non in corsivo saranno, perciò, esclusivamente quelli in italiano.

[5] Per i nomi delle curt (vedi infra) si é scelta la grafia riportata sulle targhe apposte dal Comune.

1. Concorezzo

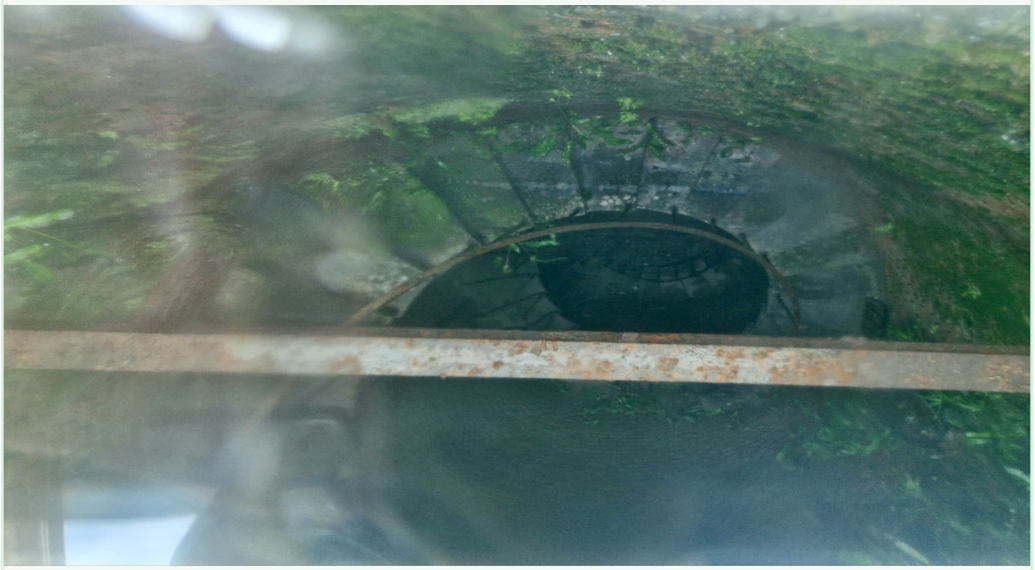
Latitudine: 45.5906N; Longitudine: 9.337E.
Poleonimo. Toponimo (probabilmente) derivazionale.

L'etimologia del termine 'Concorezzo' é fra le più discusse tra quelle che verranno via via riportate: numerose sono le congetture linguistiche che si sono susseguite nei secoli, a volte perfino sostanziate da leggende e supposte evidenze urbanistiche. L'ipotesi che gode di miglior fama fra gli abitanti, e che é stata riscontrata con maggior frequenza fra gli intervistati, é quella dell'origine latina del nome, che lo lega alla locuzione 'cum curte regia', 'con la corte regia', secondo la credenza che il borgo fosse e sia tutt'ora collegato da presunti passaggi segreti alla corte di Monza, per agevolare la fuga dei regnanti in caso di emergenza (a seconda delle varianti, l'espediente sarebbe stato della regina Teodolinda in età medievale o dei Savoia in epoca ottocentesca).[6]

Tale racconto popolare é ritenuto particolarmente veritiero in virtù della presenza, nella piazza del Municipio (Piazza della Pace) di una struttura ipogea circolare dall'aspetto antico, visibile attraverso un vetro e corredata da scalini concentrici fin nelle sue profondità, che nella fantasia degli abitanti costituirebbero proprio l'accesso al passaggio che condurrebbe a Monza. Con ogni probabilità si tratta invece del pozzo e delle fondamenta di un castello medievale, e così é indicato sulle moderne mappe (45.5903567N; 9.3370831E).

Il Dizionario di toponomastica lombarda Dante Olivieri[7] riporta, ma subito dopo smentisce, la teoria del fitotoponimo, che farebbe derivare 'Concorezzo' da 'coccola', ossia 'uva orsina' (Arctostaphylos uva-ursi), una pianta che non é escluso crescesse realmente nelle zone. Prosegue però l'autore: «Qui par di ravvisare un derivato in -ICEUS da cóccoro (…) da quel cocculus "piccolo dosso" che forse é anche in Cocquio[8]» (corsivo e virgolette di chi scrive, il Dizionario adotta convenzioni grafiche sui generis).

Tale etimologia viene poi accolta nel Dizionario di toponomastica del 1996: «Deriva probabilmente da un 'cocculus', 'piccolo dosso' (da cfr. con cucco, appellativo geografico molto diffuso specie in Italia e Francia, che indica in genere 'cima arrotondata di monte' ed é probabilmente di origine prelatina)». Va nondimeno notato come, in concreto, non vi sia oggi alcuna parvenza di rilievo sul suolo concorezzese, nemmeno di minore entità.



Fondamenta e pozzo del vecchio castello medievale in Piazza della Pace.

[6] Floriano Pirola, Storia di Concorezzo, Concorezzo, G. Ronchi, 1978.

[7] Dante Olivieri, Dizionario di toponomastica lombarda, Milano, Ceschina, 1931, s.v. ‘Concorezzo’.

[8] S’intende qui Cocquio-Trevisago, comune in provincia di Varese.

2. Bagurd (i) [i ba'gurt] o Cascina Bagordo

Latitudine: 45.5972019N; Longitudine: 9.3258285E.
Ecotoponimo. Toponimo semplice. M.P./F.S. ‘I bagordi’.

Nella percezione degli abitanti questo colorito toponimo (in italiano ‘i bagordi’), che designa peraltro una zona più ampia della sola cascina, sarebbe nato dalla diceria che esso fosse un «luogo da malnatt», ossia di scapestrati, libertini o genericamente individui di malaffare[9]. In realtà, ‘bagordare’ significava un tempo ‘gareggiare con le aste’, come esercizio preparatorio per i giovani di nobile famiglia alla vita militare, e ‘bagordo’ o ‘bagorda’ era il luogo dove questa attività aveva luogo; ed é questa, in ultima analisi, la ragione per cui l’abitato viene denominato, già in un’attestazione del 1489[10], terreno ‘al bagordo’.

Nella pronuncia dialettale concorezzese, la dentale sonora d in posizione finale perde sonorità fin quasi a trasformarsi, nella parola ‘bagurd’, nella corrispettiva sorda t.

3. Brasil (ul) [ul bra'zil] o Cascina Ancora

Latitudine: 45.5865572N; Longitudine: 9.3355391E.
Ecotoponimo. Toponimo semplice replicato. M.S./F.S. ‘Il Brasile’.

Questo toponimo dialettale singolare, che significa letteralmente ‘Brasile’, indicava la zona dove sorgeva quella che oggi é chiamata Cascina Ancora, probabilmente per un bassorilievo sull’arcata principale che raffigura una grande ancora, molto nota ai parlanti.

Dato che la zona si trovava nel secolo scorso al di là del punt da la rögia (top. 29), nella psicologia degli abitanti, soprattutto dei più giovani o dei bambini, questa lontananza veniva paragonata a quella intercontinentale che separa l’Italia, appunto, dal Brasile. Si tratta anche di una chiara reminiscenza dei periodi di emigrazioni verso il Sud America da parte dei più poveri contadini italiani.

[9] ‘Malnatt’ [mal'nat] si può anche usare, in brianzolo, in senso ironico o affettivo (ad esempio con un bambino, come sinonimo di ‘bricconcello’, ‘peste’), ma in questo contesto si é ritenuto di tradurlo indubbiamente nella sua accezione più seria.

[10] Breve pubblicazione coordinata dall’Archivio storico e dal Comune di Concorezzo intitolata: Passeggiata campestre alla scoperta delle antiche cascine del Nord Ovest di Concorezzo.

4. Cappella dal Lasarett (la) [dal lazaˈrɛt]

Latitudine: 45.5808228N; Longitudine: 9.3399027E.
Microtoponimo. Composto polimembre. F.S. ‘La Cappella del lazzaretto’.

Come molti centri abitativi di anche modesta importanza, Concorezzo aveva una zona esterna al nucleo urbano dove venivano portati ‘i lebrus’, i malati di peste, che si trova in un’area in realtà oggi ben più abitata, retrostante alle scuole medie. Proprio in memoria di tutte le vittime del morbo, fu eretta questa cappella che reca un’epigrafe in latino recitante: «hoc sacellum in memoria fidelium pestilentia e morbo defunctorum dicatum. A.D. MDIXXVII»[11].

L’epidemia a cui si fa riferimento é quella del 1576-1577, la cosiddetta “peste di San Carlo”, che infettò oltre 120 località dello Stato di Milano, e di cui si ha cognizione nei resti dei vari affreschi dell’interno: nel lato a sinistra é rappresentato un piccolo ospedale da campo, ricostruzione pittorica del lazzaretto, mentre nell'abside é dipinta una pietà con la Madonna ai piedi della Croce e, sulla destra, San Carlo Borromeo.

Nel secondo Novecento la cappella fu restaurata dagli abitanti della cascina S. Nazzaro (top. 10), come si ha memoria in una seconda targa apposta all’esterno, questa volta in italiano: «La fede e l’opera delle famiglie della zona di S. Nazzaro ricomposero a perpetua memoria. Anno del Signore 1977».

Oggi non resta, com’é evidente, nessuna traccia del vero lazzaretto seicentesco, ma solamente questa cappella, con due panche di pietra all’esterno, raggiungibile tramite un piccolo sentiero che attraversa una zona rimboschita. Anche la percezione degli intervistati é quella di un luogo ormai dimenticato anche se non ancora in stato di abbandono, nonostante essi serbino un felice ricordo delle processioni verso il sacello: era tradizione accompagnare le celebrazioni più importanti con festeggiamenti e dolci lungo il tragitto, e una volta giunti nella cappella pregare sotto al crocifisso al suo interno. Pare che quest’ultimo sia stato ridipinto il secolo scorso da un poco competente pittore del paese, quando il colore si stinse e occorse rinfrescarlo: egli, non essendo però abile a rappresentare le unghie delle mani, decise di tratteggiarle girate al contrario, conferendo dunque al Cristo una postura decisamente innaturale e poco consonante con il resto del corpo, al punto che i più anziani concorezzesi amano ancora ridere dell’avvenimento.

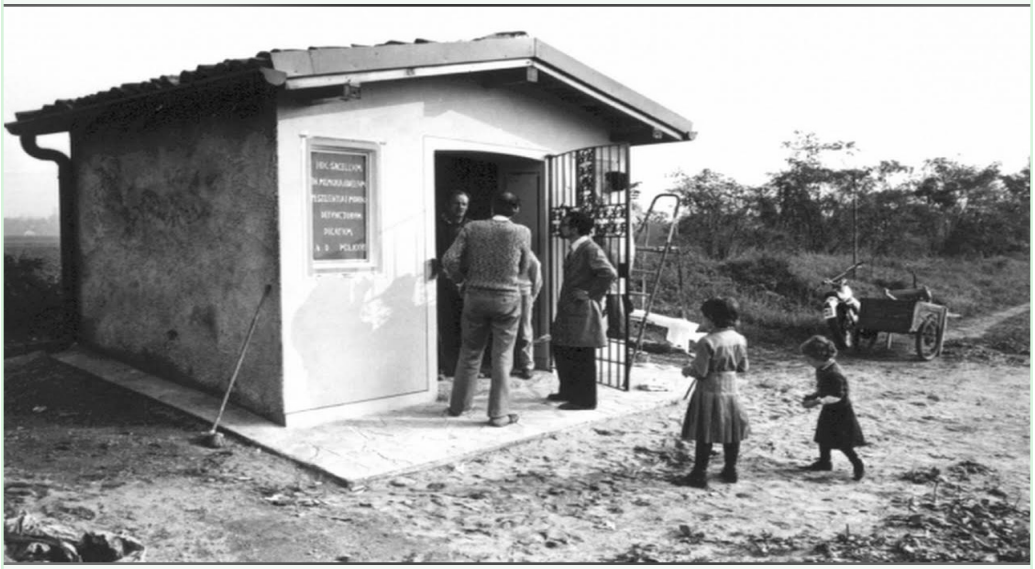


Foto novecentesca della Cappella del Lazzaretto.

[11] «Questa cappella é dedicata alla memoria dei fedeli defunti a causa della pestilenza e del morbo. A.D. 1576».

5. Casermett (i) [i kazerˈmɛt]

Latitudine: 45.5908924N; Longitudine: 9.3163080N.
Microtoponimo. Toponimo semplice suffissato. F.P. ‘Le casermette’.

Il diminutivo ‘casermett’, ‘piccole caserme’, indica una serie di costruzioni oggi in stato di abbandono sulla strada di campagna che da Concorezzo porta a Monza, in un’area quindi molto periferica rispetto al centro, dove la memoria popolare situa il luogo di residenza di alcuni soldati tedeschi durante la Seconda guerra mondiale. La leggenda vuole che una vecchia tomba tedesca che si trova nel cimitero di Concorezzo sia proprio quella del soldato che, tornato ebbro una notte «ai Casermett», vi fu ucciso in misteriose circostanze, forse una colluttazione.

Si narra anche di una donna, *** [nome omesso per privacy], forse solo leggendaria, che era solita concedersi su compenso ai militari tedeschi in questi edifici, e dire ai suoi critici compaesani che, se davvero le si fosse rovinato il volto per ogni bacio ricevuto da un tedesco, allora non avrebbe più avuto un volto che potesse essere da loro riconosciuto.

Un’informatrice riporta che ‘ai Casermett’, in tempo di guerra, si accendessero delle ‘lüs’, dei fari, per segnalare alla popolazione l’inizio di un bombardamento; in seguito alla fine del conflitto mondiale, l’edificio fu convertito in una cascina di modeste dimensioni, abitata da sole quattro o cinque famiglie, meno, dunque, del numero di nuclei familiari abituale per una normale cascina brianzola.



I Casermett in stato di abbandono.

6. Casina Barbavaja (la) [ka'sina barba'waja] o Cascina Meda

Latitudine: 45.5954898N; Longitudine: 9.3189922E.
Ecotoponimo. Toponimo con specificatore. (Probabile) antropotoponimo. F.S. ‘La Cascina Barbavaja’.

Situata al confine occidentale del comune, é una fra le più antiche cascine di Concorezzo, con un forno e un camino funzionanti ancora fino agli anni Settanta, e fu di proprietà della famiglia Meda. Riguardo l’origine del toponimo dialettale, invece, Pirola scrive: «I Sacra Ambarvalia erano feste religiose romane che si svolgevano accanto ad un compitum, tempio del pago. Non possediamo naturalmente alcun elemento che ci possa far collegare questo vocabolo alla Cassina Barbavaglia che potrebbe più verosimilmente derivare il proprio nome dai Barbavaria, signori di Settimo e del vicariato a fine del XIV secolo»; tra il 1400 e il 1550, infatti, il nobile Battista Barbavaria (proveniente da un ramo del casato novarese dei Da Castello) possedeva a Concorezzo alcune delle sue proprietà terriere.

Un informatore ricollega al contrario ‘Barbavaja’ alla «barba del granoturco», ovverosia del mais, che nella campagna brianzola era una coltivazione fondamentale per la sussistenza dei contadini: i filamenti prodotti dalla pianta in prossimità della pannocchia ricorderebbero una barba, e avrebbero anche proprietà depurative utilizzate nell’antica erboristeria; secondo questa spiegazione, dunque, ‘Casina Barbavaja’ costituirebbe non un antropotoponimo ma un fitotoponimo.

7. Cascina Campaccio (la) o Campasch (ul) [kaŋ'paʃ]

Latitudine: 45.5991074N; Longitudine: 9.3501753E.
Ecotoponimo. Toponimo con specificatore suffissato. F.S./M.S. ‘Il grande campo’.

In linea generale, il suffisso non sarebbe da interpretare come dispregiativo, come invece parrebbe nella trasposizione italiana, ma invece come puro accrescitivo, a indicare quindi un ‘grande campo’ di pertinenza di questa cascina.

Secondo alcuni informatori, però, questo luogo costituirebbe solo il ‘campasch in sü’ [in sy], ossia quello verso il Nord del paese; il suo corrispettivo meridionale, più minuto e più interno al nucleo urbano, il cosiddetto ‘campasch in giü’, sarebbe stato in realtà il primo nome dell’attuale Cascina San Giuseppe (Latitudine: 45.5876904N; Longitudine: 9.3362355E), che prende il nome dalla via omonima dedicada al Santo. Lo specificatore deittico nasce dunque per disambiguare due referenti molto diversi nella loro entità, ma omonimi per significante.

8. (Casina) Casineta (la) [kasi'nɛta]

Latitudine: 45.6031428N; Longitudine: 9.3301492E.
Ecotoponimo. Toponimo con specificatore suffissato. F.S. ‘La cascinetta’.

Si tratta della ‘cascinetta’ per antonomasia a Concorezzo, attestata già in documenti seicenteschi e situata in una posizione piuttosto isolata rispetto al nucleo urbano, ma immersa più di ogni altro caseggiato nella campagna brianzola.

Era di proprietà della famiglia Visconti, che edificò in seguito anche un’altra cascina, detta appunto ‘Cascina Visconti’, utilizzando anche i mattoni e le macerie provenienti dalla demolizione della vecchia chiesa di S. Anastasia di Villasanta, non lontana da quella zona. Tale chiesa di S. Anastasia era denominata per antonomasia ‘La Santa’, epiteto che fu poi esteso a tutto il paese; quando questo fu poi unificato alla vicina Villa S. Fiorano ebbe origine l'attuale toponimo univerbato ‘Villasanta’.



Veduta aerea dei territori della Casineta.

9. Casina dal luf (la) [ka'sina dal luf] o Cascina Recalcate

Latitudine: 45.6017037N; Longitudine: 9.3195451E.
Ecotoponimo. Composto polimembre. Zootoponimo. F.S. ‘La cascina del lupo’.

L’edificio rientra formalmente sotto la giurisdizione del comune di Villasanta, ma parte del territorio attiguo e alcune case sono invece sotto quella di Concorezzo (e nella psicologia dei parlanti lo é l’intera zona), con il nome di ‘Località Cascina Recalcate’.

La singola cascina porta però, nella tradizione orale, il nome di ‘Casina dal luf’, in seguito a un’antica leggenda: «in una lontana sera d'inverno, quando il gelo e la nebbia avvolgevano il cascinale e il buio si faceva più fitto, un vitello nero fuggì dalla stalla correndo all'impazzata tra i campi coperti di gelo. Al contadino a cui apparve la scena sembrò di trovarsi di fronte ad una bestia feroce, forse un lupo e, sbigottito e impaurito, s'avviò correndo verso casa gridando "al luf, al luf!" (‘al lupo, al lupo!’)»[12].

Da questa cascina era noto giungere ‘Batiston’, un rinomato macellaio di altissima statura che frequentava a turno tutti gli abitati familiari del concorezzese per ucciderne i maiali presenti, e che si era così guadagnato un’ampia fama nel paese.

10. Cascina S. Nazzaro (la)

Latitudine: 45.5842640N; Longitudine: 9.3441976N.
Ecotoponimo. Toponimo polimembre. Agionimo. F.S.

La cascina, situata al confine orientale di Concorezzo, in una zona attigua al comune di Agrate, vede nel suo territorio di competenza una chiesetta o cappella votata al Santo, da cui il toponimo riferito anche all’abitato.

Un singolo parlante ha poi riportato anche la variante dialettale ‘Sanazé’, con univerbazione e scempiamento di geminata, nella locuzione ‘quelli di Sanazé’, facendo dunque riferimento alla zona circostante e ai suoi abitanti più che alla cascina di per sé. La variante più riscontrata resta però quella in lingua italiana, almeno al momento dell’inchiesta.

[12] Dante Fossati, Villasanta San Fiorano, Comune di Villasanta, 1999.

11. Cascina S. Vincenzo (la)

Latitudine: 45.5962222N; Longitudine: 9.3498464E.
Ecotoponimo. Composto polimembre. Agionimo. F.S.

Si tratta di un edificio molto più moderno degli altri del suo genere, che ospita oggi un'associazione per il sostegno alle famiglie con bambini e ragazzi autistici. Deve, in maniera molto trasparente, il suo nome al Santo a cui é dedicata la cascina.

12. Curt da l'Eron (la) [kurt da leˈron]

Latitudine: 45.5912882N; Longitudine: 9.3338859E.
Ecotoponimo. Toponimo polimembre. F.S. 'La Corte dalla grande aia'.

Questa corte di notevoli dimensioni deve il suo nome proprio al termine dialettale per 'grande cortile', 'grande aia', da 'eron' accrescitivo di 'era', 'aia', secondo la prevedibile conservazione del nesso rj (< lat. aream) delle parlate non toscane, congiunta a un metaplasmo di genere, che probabilmente in questo contesto si verifica per l'alterazione del sostantivo con suffisso accrescitivo.

13. Curt dal Gipon (la) [kurt dal dʒiˈpon]

Latitudine: 45.5892735N; Longitudine: 9.3359847E.
Ecotoponimo. Composto polimembre. Potenziale etnotoponimo. F.S. 'La Corte del Gipon'.

Un informatore, tentando di spiegarsi l'origine del toponimo, riporta la diceria che all'interno della corte abitasse un tempo un 'giapunes' [dʒapuˈnes], ossia un uomo di origine giapponese, ma altri parlanti non sostengono la sua versione e preferiscono riportare la propria mancanza di informazioni in merito.

14. Curt dal lacc [kurt dal latʃ]

Latitudine: 45.5895851N; Longitudine: 9.3368031E.
Ecotoponimo. Composto polimembre. F.S. ‘La Corte del latte’.

Si tratta, per questo grande edificio situato nel centro storico del paese, di un toponimo ancora molto trasparente: con la tipica trasformazione fonetica lombarda della dentale, in ‘lach’ si riconosce chiaramente il sostantivo ‘latte’ (dal lat. ‘lactem’ con caduta di sillaba finale ed evoluzione del nesso ct in cc per palatalizzazione), e gli informatori danno per certa la produzione di latte vaccino fino al secolo scorso da parte della famiglia di contadini che possedeva questa curt[13].

Si caratterizza inoltre per ospitare all’interno del suo cortile dei grandi murón, piante di gelso in passato fondamentali per la produzione di seta tipica della zona.

15. Curt dal Mujana (la) [kurt dal mu'jana]

Latitudine: 45.5885112N; Longitudine: 9.3364538E.
Ecotoponimo. Composto polimembre. Antropotoponimo. F.S. ‘La Corte del Mujana’.

Negli anni ’30 e ’40 il complesso era prevalentemente abitato dalla famiglia Bonati, e prende il suo nome proprio da *** Bonati, detto ‘ul Mujana’, nato nella seconda metà dell’Ottocento e titolare di una tabaccheria oggi ancora attiva. Il significato del soprannome, in verità abbastanza oscuro da ricostruire, potrebbe essere quello di ‘ubriacatura’, ma l’incertezza é tale da rendere del tutto opaca la motivazione di questa denominazione; un’informatrice lo farebbe appartenere anche ad alcune sorelle della famiglia proprietaria al tempo della sua infanzia.

[13] Si prenda ‘curt’ come, all’incirca, il corrispettivo urbano di una cascina; più precisamente come particolare tipo di struttura architettonica specifica della Lombardia, che sviluppa un insieme di nuclei abitativi attorno a un’aia o cortile principale e che dispone di servizi (stalle, pozzi, forni, servizi igienici etc.) una volta comuni a tutte le famiglie. Al giorno d’oggi la maggior parte di corti e cascine si é, chiaramente, modernizzata.

16. Curt dal tenciuu (la) [kurt dal ten'tʃu]

Latitudine: 45.5899431N; Longitudine: 9.3342175E.
Ecotoponimo. Composto polimembre. Antropotoponimo. F.S. ‘La Corte del tintore’.

Si presuppone che il termine dialettale indicasse che il possessore di questo edificio svolgesse la professione di tintore, in particolare di stoffe. Secondo altri informatori, invece, l’appellativo indicherebbe il luogo dove sorgeva una rudimentale lavanderia di abiti con dei grandi lavatoi; il sostantivo tenciuu (nel quale si riconosce di nuovo la palatalizzazione della dentale, vedi top. 14) avrebbe dunque una polisemia quasi antitetica.

17. Curt di Broda (la) [kurt di 'broda]

Latitudine: 45.5926480N; Longitudine: 9.3375129E.
Ecotoponimo. Composto polimembre. Antropotoponimo. F.S. ‘La Corte dei Broda’.

Sebbene sia abbastanza certa fra gli informatori la derivazione antroponimica, si é riscontrata notevole difficoltà nel risalire a un capostipite o a un cognome italiano per poter fare luce sull’origine del soprannome. L’arcata centrale mantiene l’impianto in mattoni originario, e un aspetto molto fedele a quello che aveva all’epoca della nascita della curt.

18. Curt di Bula (la) [kurt di 'bula]

Latitudine: 45.5932387N; Longitudine: 9.3377422E.
Ecotoponimo. Composto polimembre. Antropotoponimo. F.S. ‘La Corte dei Bula’.

Nel caso di questa corte, invece, si riconosce sicuramente la famiglia Melzi come portatrice dell’epiteto di ‘Bula’, che però resta ormai opaco[14], come molti altri: ‘i Patan’, ossia i Visconti, potrebbe forse fare riferimento al vocabolo ‘patan’, ‘ragazzino di buona famiglia’, ma non si sono trovate informazioni sugli etnonimi di ‘Pateta’ (famiglia Valera), i ‘Vescia’ (possessori di un’altra curt a Concorezzo, 45.5913065N; 9.3341055E), i ‘Scinisei’ (famiglia Villa, con un’altra curt ma più moderna, 45.5884462N; 9.3376433E), i ‘Genitt’ (la cui curt si trova alle coordinate 45.5889544N, 9.3326510E).

Non é poi raro l’uso dell’antropotoponimo direttamente derivato dal cognome della famiglia: ‘Curt di Mean’ (Meani, vedi top. 21), ‘Corte dei Panceri’ e molti altri. In generale il grado di competenza toponimica di tutti i parlanti, anche dei più anziani, pare vacillare molto quando si tratta di ecotoponimi di derivazione antroponimica, in quanto questi sono sempre stati da loro avvertiti come “intrinsecamente” propri della famiglia che li portava («a s’a ciamavan inscí», ‘si chiamavano così’, dichiarano quasi tutti gli intervistati).

[14] Una sola informatrice propone che avesse qualche potenziale legame con l’allevamento delle mucche, per il quale la curt si distingueva, ma si dice poco sicura del fatto.

19. Curt di Gerniett (la) [kurt di dʒer'njɛt]

Latitudine: 45.5915061N; Longitudine: 9.3370552E.
Ecotoponimo. Composto polimembre. Antropotoponimo. F.S. ‘La Corte dei Gerniett’.

‘Gerniett’ andrebbe reso letteralmente come ‘da Gerno’ o ‘di Gerno’, ossia originario di questa località nella zona di Lesmo (MB), dove si sarebbe stabilito, dopo alterne vicende, un tal Giovan Francesco Ornani, nato in Corsica, nel Seicento. Da Gerno, il ceppo familiare si divise in tre rami principali, uno vimercatese, uno agratese, i cui appartenenti furono denominati ‘i Gambìtt’, e uno concorezzese, detto appunto dei ‘Gerniett’ per la sua provenienza geografica (un procedimento simile si vede anche per altri nomi di famiglie concorezzesi, come ‘i Verdée’ da Verderio, ‘i Paderna’ da Paderno e così di seguito).

La corte ha avuto anche altri nomi nel tempo, come ‘Curt dal Negus’ e ‘Curt da Bertén’, quest’ultimo un probabile antroponimo (ipocoristico di ‘Alberto’) legato alla duplice figura di un meccanico di biciclette e dentista degli anni Trenta: si narrava che ‘Bertén’ cavasse i denti ai pazienti con le stesse pinze che utilizzava per le biciclette. Il nome ‘Curt dal Negus’ farebbe invece riferimento, secondo gli informatori che conoscono la famiglia del vecchio possessore, all’epoca della guerra di Etiopia, paese governato appunto da un Negus (termine di origine etiope in lingua ge’ez); si ipotizza una somiglianza di tratti somatici con il Negus dell’epoca, oppure anche un’ironia dell’appellativo nei confronti del semplice concorezzese, tornato dalla guerra in un Paese così lontano. Pare che esistesse anche un ristorante chiamato Osteria dal Negus, e che il personaggio fosse dunque ben conosciuto nella società concorezzese.

20. Curt di Marcaditt (la) [kurt di marka'dit]

Latitudine: 45.5883662N; Longitudine: 9.3364903E.
Ecotoponimo. Composto polimembre. Antropotoponimo. F.S. ‘La Corte dei Vimercatesi’.

In dialetto il nome del comune di Vimercate si pronuncia ‘Immercà’ [immer'kɑ], e dunque si presuppone che, per aferesi di sillaba iniziale e suffissazione, il termine ‘Marcaditt’ indicasse gli appartenenti di una famiglia di provenienza vimercatese.

21. Curt di Meditt (la) [kurt di me'dit]

Latitudine: 45.5929582N; Longitudine: 9.3376195E.
Ecotoponimo. Composto polimembre. Antropotoponimo. F.S. ‘La Corte dei Meditt’.

Precedentemente nota come Curt di Mean, in quanto abitata dalla famiglia Meani, divenne in seguito possesso della famiglia Barna, soprannominata appunto Meditt, che discenderebbe dal vecchio modo di dire dialettale “na meda de sabia” [na 'meda de 'sabja] cioè ‘cumulo di sabbia che si forma quando la si deposita su una superficie’, e si riferirebbe al materiale venduto dai Barna, poi utilizzato per costruzioni di vario tipo. Il luogo vantava un doppio cortile, delle stalle e un pozzo, oltre che un grande olmo al centro adatto a ripararsi dalla calura estiva o dalle intemperie in inverno.

22. Curt di Pelaföj (la) [kurt di pela'føj]

Latitudine: 45.589941N; Longitudine: 9.3340029E.
Ecotoponimo. Composto polimembre. Antropotoponimo. F.S. ‘La Corte dei pelafoglie’.

Letteralmente il sostantivo composto ‘pelafoj’ si traduce con ‘pelafoglie’, ossia colui che toglieva le foglie a una pianta non meglio specificata. Un’informatrice ipotizza si trattasse di una grossa pianta che cresceva nel cortile di questa curt, ma in specificità si tratta di un appellativo risalente a un periodo antecedente alla sua infanzia.

Si può, ad ogni modo, notare in questo toponimo la trasformazione della laterale palatale italiana λ nell’approssimante palatale j del dialetto lombardo, con conseguente elisione della marca di plurale femminile.

23. Curt di Scighesatt (la) [kurt di ʃige'zat]

Latitudine: 45.5924376N; Longitudine: 9.3373476E.
Ecotoponimo. Composto polimembre. Antropotoponimo. F.S. ‘La Corte dei fabbricanti di scighés’.

I proprietari di questa corte erano “Munsciàsch”, i ‘Monzesi’, connotati nella società concorezzese dall’appellativo di “scighesàtt”, ossia ‘fabbricanti di scighés’, piccoli falcetti per tagliare l’erba a mano, impugnati dal contadino con la mano destra, mentre nella sinistra teneva un piccolo rastrello. Si vuole precisare, a margine, come il suffisso dialettale -att non sia limitato alla creazione di un nomen agentis, ma più generalmente di sostantivi o aggettivi, diversamente da come farebbe credere quest’unico toponimo.

24. Curt növa (la) [kurt 'nøva]

Latitudine: 45.5896918N; Longitudine: 9.3363250E.
Ecotoponimo. Toponimo con specificatore aggettivale. F.S. ‘La Corte nuova’.

Molto probabilmente l’aggettivo specificatore fu assegnato all’abitato nel 1867, quando fu ristrutturato, come riportava una rudimentale incisione, effettuata con un chiodo nell’intonaco fresco sopra il portone d’ingresso, che non é oggi purtroppo più leggibile per una successiva intonacatura.

Dalla fine dell’800 i proprietari furono i ‘Marcusàa’ [marku'za] provenienti dalla cascina ‘Marcusèl’ [marku'zɛl] o ‘Marcusàa’, ormai fatiscente.

25. Giöch (i) [i dʒøc] o Cascina Autunno

Latitudine: 45.6065803N; Longitudine: 9.3241176E.
Ecotoponimo. Toponimo semplice. M.P./F.S. ‘I giochi’.

Il nome dialettale della cascina, che oggi contiene un allevamento di mucche di discreta importanza, differisce di molto da quello ufficiale: pare che ‘i giochi’ presenti nel luogo fossero dei roccoli, ossia delle postazioni per la caccia di uccelli migratori, costituite da alberi, architetture vegetali e reti, tipici della regione padano-alpina. Si tratterebbe anche in questo caso di un tipo di attività dilettevole appannaggio della classe nobiliare (vedi top. 2), che vedeva le scuderie per i suoi cavalli e le rimesse per le carrozze situate al posto delle attuali stalle del cortile principale; sembra infatti assai improbabile che la popolazione contadina facesse uso di un sistema di caccia così raffinato.

Un informatore ha riportato anche la variante maschile singolare ‘ul giöch’, ‘il gioco’, rimarcando come nella sua famiglia fosse totalmente ignoto il toponimo al plurale, che si é invece reperito nelle fonti e dagli altri intervistati.



Foto novecentesca di una giornata alla Cascina Autunno.

26. Madona dal pulinatt [maˈdɔna dal puliˈnat] o Edicola della Pietà

Latitudine: 45.6001797N; Longitudine: 9.3326215E.
Microtoponimo. Composto polimembre. Agionimo. F.S. ‘La Madonna del Pulinatt’.

Questa semplice edicola immersa nella campagna brianzola si incontra lungo una stradina sterrata che attraversa diverse colture, e lungo la quale anticamente passava il ‘pulinatt’, ossia il raccoglitore di feci di cavallo, ‘pulina’, considerate nella mentalità contadina differenti rispetto a quelle dei bovini, la ‘buascia’ [buˈaʃa]; nonostante entrambe fossero impiegate per la fertilizzazione dei campi, vi era minuta attenzione linguistica nel distinguere i diversi vocaboli attinenti al campo semantico dell’agricoltura.



Edicola della Madona dal Pulinatt e sentiero attiguo nella campagna.

27. Malcanton (ul) [ul malkan'ton] o Cascina Malcantone

Latitudine: 45.5808310N; Longitudine: 9.3217103E.
Ecotoponimo. Toponimo semplice. M.S./F.S. 'Il Malcantone'.

Il termine dialettale dà certamente l'idea di un 'mal canto' un 'luogo cattivo', ma la sua ambiguità consiste nel fatto che non si ha, al momento presente, la sicurezza che si trattasse effettivamente di un'antica zona di brigantaggio, come alcuni sostengono, oppure, più semplicemente, di un terreno arduo da coltivare e poco redditizio.

Oggigiorno, con questo toponimo s'intende in maniera molto più vasta tutta una zona commerciale e industriale situata all'incirca intorno all'antica cascina.

28. Parc dal buron (ul) [park dal bu'ron]

Latitudine: 45.5877505N; Longitudine: 9.3334597E.
Microtoponimo. Composto polimembre. M.S. 'Il parco del burrone'.

Il nome ufficiale di questo parco recintato sarebbe in realtà quello di 'Parco Scaccabarozzi', dal nome della Villa omonima settecentesca di cui il luogo costituiva una volta il giardino nobiliare. Tuttavia, questa denominazione non viene pressoché mai utilizzata da alcun concorezzese, che preferisce invece rifarsi al toponimo popolare, considerato più icastico e immediato, in quanto ricorderebbe, per antitesi, una collinetta appena accennata vicina alle mura del parco[15].

Un'altra possibile spiegazione, fornita da un informatore, riguarderebbe il fatto che: «Quelli che non conoscono questa storia han pensato bene di trasportarlo in italiano come 'giardino del burrone', ma 'burrone', 'buron' era il titolo dialettale dato a Scaccabarozzi ***», un discendente dell'antica famiglia Scaccabarozzi che ai tempi della gioventù dell'informatore possedeva una casa nella zona, e che egli ricorda aver ben poca aria nobiliare data la maniera molto trasandata del vestire e gli atteggiamenti bizzarri. Potrebbe, di conseguenza, essere alla base del toponimo orale un'intenzione puramente ludica: si narra anche che la moglie di Scaccabarozzi si fregiasse del titolo di Contessa per le strade concorezzesi, ma nel privato della sua abitazione si rivolgesse al marito col ben più colloquiale appellativo di 'Bilot'[16].

[15] La presenza di tale collinetta non contraddice quanto detto per il top. 1 sull'assenza di rilievi che motivino il termine 'Concorezzo': essa fu infatti creata nell'Ottocento, ben oltre dunque la nascita del poleonimo.

[16] 'Sciocco', 'tonto': secondo l'informatore derivante da un fantomatico generale napoleonico Jean-Baptiste Billot, che sarebbe giunto in territorio brianzolo e si sarebbe distinto per una non brillante intelligenza; le ricerche hanno dimostrato però che a tale nome risponde solo un generale vissuto circa un secolo dopo e che non risulta essere giunto in Lombardia.

29. Rögia Ghiringhela (la) ['rødʒa ɟiriŋ'gɛla] e Punt da la rögia (ul)

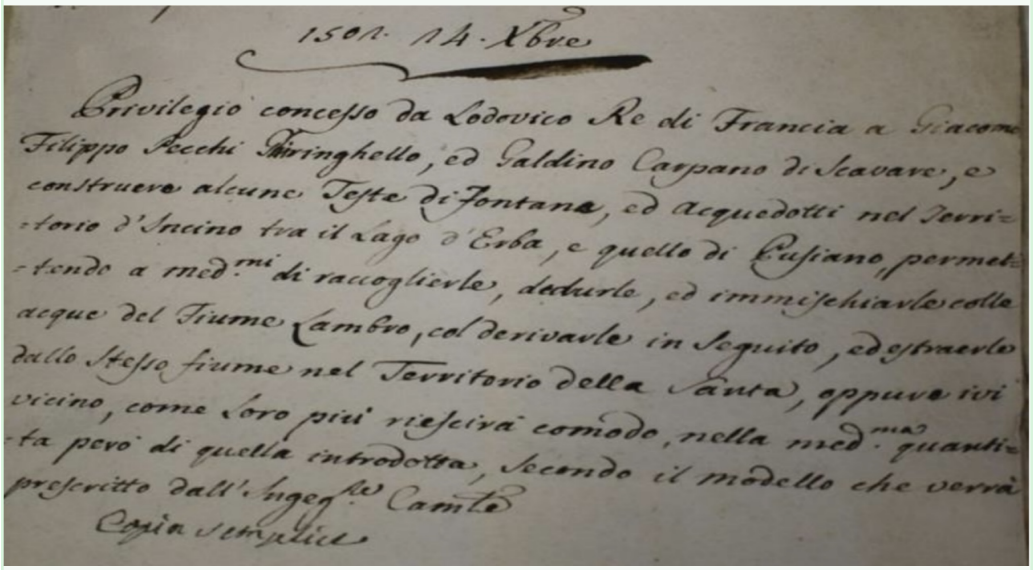
Latitudine: 45.5883068N; Longitudine: 9.3331265E.
Idronimo. Toponimo semplice. Antropotoponimo. F.S./M.S. ‘La roggia Ghiringhella’ e ‘Il ponte della roggia’.

Questa rögia, vale a dire questo canale artificiale lombardo di scarsa portata, creato per l’irrigazione dei campi o per portare acqua ai mulini, attraversava più comuni oltre a Concorezzo, e i parlanti ne hanno ancora una memoria vivissima, nonostante oggi abbia cessato di scorrere. Deve il suo appellativo al cavalier Giacomo Filippo Pecchi Ghiringhelli, che nel 1502, chiese e ottenne dal Re di Francia di poter attingere acqua dal Lambro, flumen publicum di Monza, per i suoi terreni.

Per celebrare l’antica importanza per la quotidianità e l’economia contadina di questo modesto corso d’acqua, oggi ‘La Ghiringhella’ é anche il nome di una libreria concorezzese, ma, soprattutto, con questo passato idronimo ci si intende attualmente riferire all’intera zona in cui il canale scorreva.

Le coordinate geografiche che si é scelto di riportare sono però riferite non all’idronimo in generale, che solcava peraltro più zone amministrative, ma più precisamente al ‘punt da la rögia’, il ponticello, vicino al parco del Buron (top. 28), sotto al quale le acque confluivano e a volte venivano sbarrate per creare delle piccole piscinette in cui bambini e ragazzi facevano il bagno. Se il livello dell’acqua saliva notevolmente, poi, andava a straripare nel Lavatoio dei Brambila, lavatoio privato differente da quello pubblico, in cui si trovavano per resentà (risciacquare intensamente) i panni tutte le donne del paese.

Il punt, nonostante le modeste dimensioni, era comunque costruito in pietra e sostenuto da rinforzi in metallo, per poterlo rendere stabile al point da reggere il passaggio delle macchine trebbiatrici che da lì dovevano passare per andare nei campi. Un informatore ricorda poi con rammarico il periodo in cui una macelleria, sorta lungo la rögia, inquinò con il sangue dei suoi maiali questa risorsa idrica così fondamentale non solo per l’irrigazione, ma anche, appunto, per l’igiene pubblica e per il divertimento dei ragazzi: alcuni anziani hanno ancora memoria dell’antico gioco di scrivere su leggeri legnetti i nomi dei ciclisti più famosi dell’epoca (Coppi, Bartali, etc.) e di farli “gareggiare” lungo le acque della Ghiringhella, presso le sponde della quale potevano vedere i loro idoli cimentarsi nel Giro d’Italia.


1501. 14. Xbre

Privilegio concesso da Lodovico Re di Francia a Giacomo Filippo Secchi Ghiringhello, ed Galdino Carpano di Scavare, e construere alcune Teste di Fontana, ed acquedotti nel Territorio d'Incino tra il Lago d'Erba, e quello di Pusiano, permettendo a med.mi di raccoglierle, dedurle, ed immischiarle colle acque del Fiume Lambro, col derivarle in seguito, ed estraerle dallo Stesso fiume nel Territorio della Santa, oppure ivi vicino, come loro più riescirà comodo, nella med.ma quantità però di quella introdotta, secondo il modello che verrà prescritto dall'Ingegn.re Camlo

Copia semplice

Manoscritto del documento del privilegio concesso a Ghiringhelli nel 1502.

Osservazioni Conclusive e Sociolinguistiche

L’indagine condotta, di taglio prettamente diacronico, si é focalizzata sui toponimi orali di matrice dialettale della città di Concorezzo, ricavabili da informatori anziani e spesso molto divergenti dai corrispettivi nomi ufficiali riportati su mappe e documenti; si é altresì rilevato come la popolazione più giovane faccia oggi un uso quasi esclusivo del sistema di denominazione ufficiale, e non risulti dunque idonea per uno scavo linguistico soddisfacente.

All’interno del repertorio toponimico della località che si é scelto di analizzare, risultano nettamente preponderanti i toponimi che assumono un aspetto morfologico plurimembre o sintagmatico, in particular quelli con la struttura DETERMINATO + PREPOSIZIONE + ANTROPONIMO. Lo si é osservato in particolare nel caso di ecotoponimi, corti, cascine e ville, che identificavano il possesso di un edificio da parte di una famiglia, con riferimento dunque al cognome o soprannome di questa, introdotto tramite la preposizione ‘di’, variamente declinata (‘dal’, ‘di’) a seconda del differente determinante antroponimico.

Uno schema simile si é potuto osservare anche per il top. 26 (Madona dal pulinatt), che consiste però in un agionimo e il cui determinante non é un soprannome o blasone ma un semplice mestiere o ruolo sociale. I toponimi semplici, suffissati o quelli con specificatore aggettivale sono, invece, numericamente inferiori.

Questo tipo di panorama indurrebbe a ipotizzare una competenza toponimica ancora alta all’interno della comunità linguistica concorezzese, in virtù della maggior trasparenza dei toponimi sintagmatici rispetto a quelli univerbati o composti; va nondimeno notato come, nonostante ai parlanti sia chiaro il significato dei toponimi, non lo sia sempre la motivazione: gli antroponimi impiegati come determinanti sono infatti spesso legati a individui troppo precedenti anche alle più vecchie generazioni di informatori perché questi abbiano contezza dell’origine di un soprannome e possano perciò motivare esaustivamente il toponimo.

Sebbene legata alla propria memoria dialettale e storica, intrisa di piccole vicende familiari e di tradizioni rurali, la città di Concorezzo si profila dunque come proiettata verso un futuro sempre più affrancato dall’oralità.

Bibliografia e Sitografia

• **AA.VV.**, Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani, Milano, Garzanti, 1996.

• **Archivio Storico e Comune di Concorezzo**, Passeggiata campestre alla scoperta delle antiche cascine del Nord Ovest di Concorezzo, Pubblicazione informativa locale.

• **Fossati, Dante (a cura di)**, Villasanta San Fiorano, Comune di Villasanta, 1999.

• **Olivieri, Dante**, Dizionario di toponomastica lombarda, Milano, Ceschina, 1931.

• **Pirola, Floriano**, Storia di Concorezzo, Concorezzo, G. Ronchi, 1978.

• **Sito online dell'Archivio Storico di Concorezzo**.